Distribuite 500.000 dosi del Sabin

SIENA, 5.

Le operazioni di distribuzione del vaccino antipolio Sabin a base di virus vivi attenuati sono state iniziate dai laboratori senesi di produzione. Il vaccino raggiungerà, mediante automezzi refrigerati, i depositi periferici dell'Istituto Sieroterapico «Sclavo» con sedi a Torino, Milano, Brescia, Padova, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Catania, Palermo e Cagliari.

Il vaccino è destinato a soddisfare le richieste di quei grossisti e farmacisti, che, dotati dei mezzi idonei per una adatta conservazione — refrigeratori a meno venti gradi con registratore —, sono stati autorizzati dalle autorità sanitarie alla vendita al pubblico del vaccino stesso. I depositi periferici dell'istituto sono stati attrezzati adeguatamente per disporre in continuazione di scorte rilevanti.

In previsione dell'inizio della vaccinazione obbligatoria in massa di tutti i bambini fino a 5 anni, gli organi sanitari provvederanno all'installazione di congelatori nelle apposite sezioni che dovranno rifornire il vaccino in ogni provincia.

Il complesso lavoro si è reso necessario poichè il vaccino Sabin, una volta riportato alla temperatura normale, ha una vitalità di circa 15 giorni e non ne è possibile il ricongelamento.

L'Istituto Sieroterapico Senese ha iniziato la distribuzione con cinquecentomila dosi, primo passo perchè, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal ministro della sanità, la vaccinazione in massa possa cominciare in tutto il territorio nazionale all'inizio di marzo.

Giallo-rosa in Olanda per le crisi della principessa

Proclama al paese: Irene non si sposa

Si fa sempre più strada l'ipotesi che voglia darsi a vita monastica - La caccia al fidanzato

L'AIA, 5

Per il mancato fidanzamento della figlia, la regina d'Olanda ha fatto un proclama alla nazione. La principessa Irene d'Olanda, secondogenita della regina Giuliana e del principe consorte Bernardo, di 25 anni, non si fidanza più. Non solo, ma allo stato attuale delle cose, nessuno sa con precisione dove la principessa si trova, chi è l'uomo con il quale in un primo tempo la giovane intendeva legarsi, che cosa la venticinquenne Irene conta di fare. L'annuncio-bomba si è avuto nella nottata di ieri, trasmesso sia dalla radio che dalla televisione. Sui teleschermi la regina non è comparsa. Alla sua voce fuori campo è stata sovrapposta una panoramica del palazzo reale. In sostanza Giuliana ha detto questo: Ero venuta qui per annunciare alla nazione il fidanzamento di Irene. Ma poche ore fa abbiamo saputo che praticamente tutto è andato a monte. Ci dispiace della cosa, ma la ragazza ha il diritto di fare come le pare. Vi preghiamo quindi di lasciarla in pace (il monito è scopertamente rivolto alla stampa) perchè è facile immaginare come la principessa stia attraversando un momento molto serio.

Dopo di che la regina, assieme al marito Bernardo, ha ripreso l'aereo e se ne è tornata a Innsbruck, ove sta assistendo ai Giochi olimpici invernali.

Tutta la storia ha un antefatto abbastanza agitato e di volta in volta venato di giallo, di mistico e di altro ancora. La dinastia degli Orange, quella appunto che regna in Olanda, è sempre rimasta fedele alla religione protestante, da secoli. Anche la maggioranza del paese professa la stessa religione. Una settimana fa, però, un fortunato fotografo sorprese la principessa Irene mentre usciva da una chiesa cattolica di Madrid ove si era recata a fare la comunione.

Apriti cielo! In Olanda si cominciò a parlare di tradimento, di disprezzo per le più genuine tradizioni della dinastia. Il governo fu costretto ad ammettere, alla Camera Bassa, che sì, era vero, Irene si era convertita alla religione cattolica e che la cosa era accaduta lo scorso anno. Aspre rampogne perciò al primo ministro perché il parlamento non era stato messo tempestivamente al corrente della cosa. Perchè Irene si era convertita alla Chiesa cattolica apostolica e romana? Qui spunta il romanzetto: innamorata di un nobile spagnolo la giovane, introversa, bionda e timida Irene avrebbe sacrificato il luteranesimo pur di realizzare il proprio sogno d'amore. I rotocalchi si gettarono sulla preda come falchi affamati. E riuscirono ad afferrare ben poco. Chi era questo fidanzato fantasma?

Tra i primi venne fuori un nome altisonante: il conte di Las Claras. Incominciò la caccia al pretendente e i cronisti si ritrovarono in un cimitero. Infatti il conte di Las Claras è defunto, senza dubbio alcuno, da molti anni; e per giunta non ha lasciato alcun erede. I giornalisti non disarmarono: forse, pensarono, si tratta del principe Alfonso di Borbone e Orleans, nipote per parte di padre del pretendente al trono di Spagna. Ma questi, interpellato, è cascato dalle nuvole. Non conosce Irene neppure di vista.

Allora è un borghese qualunque, si son detti i cronisti. Si è fatto di volta in volta il nome di uno studente universitario, di un ingegnere industriale, di un grossista di vini celebri. Nessuno sa niente. E nessuno sa ove attualmente si trova Irene. La giovane avrebbe dovuto rientrare ieri all'Aia in aereo. Ma all'aeroporto è stata attesa invano.

Dulcis in fundo: c'è anche chi afferma che Irene folgorata dalla grazia, avrebbe senz'altro deciso di farsi monaca e che attualmente starebbe frequentando un corso di esercizi spirituali in un convento nei pressi di Pamplona. Perchè no? Potrebbe essere una soluzione come un'altra.

Irene d'Olanda.

controcanale

Un buon esempio

Due servizi sulla occupazione nazista e la resistenza in Francia hanno aperto vigorosamente, ieri sera, il numero di Almanacco *Il profilo preciso e tagliente di Pierre Laval è stato introdotto felicemente da un sintesi del* Silenzio del mare *di Vercors, che ha dato il tono a tutto il servizio: «La resistenza significò anche questo; non aver pietà», ha detto Sbragia. E infatti, l'odiosa figura dell'uomo che giunse al punto di suscitare un moto di ripulsa perfino nei suoi colleghi del governo fascista di Vichy è stata rievocata senza indulgenze, senza quelle acrobazie «psicologiche» che, non di rado, tendono a sollecitare la «comprensione umana» verso i peggiori arnesi della storia. E il risultato è stato ottenuto non soltanto con le parole del commento, ma anche con un intelligente montaggio che ci ha offerto alcune immagini rare e sconvolgenti della violenza nazista e della resistenza attiva dei maquis. Il quadro è stato completato dal secondo «pezzo» di Alfonso Gatto, dedicato ai «canti della resistenza francese». Commosso, appassionato, il servizio è riuscito a rievocare, in qualche modo, un clima che fu eroico anche perché intriso di sofferenze quotidiane.*

Non possiamo fare a meno di constatare, con amarezza, però, come proprio nella presentazione di questi due servizi il «Radiocorriere» abbia questa volta addirittura superato se stesso. In uno squallido articoletto, siglato da un certo E.M., il servizio su Pierre Laval è stato, infatti, spacciato come una sorta di rivalutazione del collaborazionista francese, definito «traditore». Basti dire che la presentazione così conclude: «In effetti, nelle stesse file della resistenza francese, non erano pochi quelli che giudicavano Laval il meno malvagio *di una schiera di malvagi». Non era certo questo il senso del servizio di* Almanacco. *Ma chi lascia che le trasmissioni vengano così mistificate dal giornale che dovrebbe servire, invece, a sintetizzare il contenuto e lo spirito per segnalarle ai telespettatori?*

Interessanti sono stati anche gli altri due servizi di Almanacco: *l'uno, un documentario sui leoni marini, non privo di curiose inquadrature; l'altro sulla figura del grande regista sovietico Eisenstein. Da quest'ultimo profilo, tracciato dal bravo Fernaldo Di Giammatteo, avremmo potuto forse attenderci qualcosa di più.*

Ad Almanacco *è seguito il programma* ...E un po' di nostalgia, *dedicato, questa volta, alle canzoni del tabarin. Poco da dire, rispetto alla volta scorsa: ci siamo trovati ancora dinnanzi ad un pretesto per le esibizioni di Milva. Forse, una certa nota di ironia ha sollevato leggermente il tono della trasmissione, grazie anche all'eleganza di Nino Besozzi: ma si è trattato, ci è parso, di una ironia soprattutto di maniera.*

g. c.

vedremo

Muore Don Gesualdo (secondo, ore 21,15)

Sesta e ultima puntata di *Mastro Don Gesualdo*. Don Gesualdo sta male, gravemente. La figlia lo convince a lasciare il paese per Palermo, dove potrà riposarsi meglio. Il vecchio non vorrebbe lasciare la sua «roba», ma le condizioni fisiche ormai in declino lo convincono a rispettare il desiderio della figlia Isabella. A Palermo, Don Gesualdo conclude i suoi giorni. Al momento di chiudere gli occhi, nessuno è presente: il servo non ha avvertito Isabella per la fretta di coricarsi e Don Gesualdo, che avrebbe voluto rivedere la figlia, morirà solo, lontano dalla sua «roba», senza che nessuno si accorga del suo ultimo respiro. Con questa pagina si si chiude la storia televisiva del romanzo di Verga.

Torna mago Zurlì

Mago Zurlì farà il suo ritorno alla «TV dei ragazzi» in occasione del Carnevale. Dal Teatro alla Fiera di Milano sarà infatti ripreso, oggi giovedì «grasso», uno spettacolo che comprenderà una sfilata di maschere, giochi, premi, ecc.

Intanto, sono già in preparazione altri quattro spettacoli con l'ormai noto personaggio, che guiderà i suoi piccoli amici nel suo regno fantastico, coadiuvato da un gruppo di mimi protagonisti dei vari quadri animati. Il programma presenta infatti, attraverso una serie di azioni mimate, fiabe, indovinelli, caccia agli errori e giochi vari. Vi prendono parte i bimbi presenti nella sala, e, per mezzo della corrispondenza, i telespettatori lontani.

Dopo 14 anni confessa

«Ho ucciso! Arrestatemi»

BOLOGNA, 5

Il giudice istruttore del tribunale di Bologna dott. Domenico Gradito, ha rinviato a giudizio Fabiano Pelosin, di 36 anni di Noale di Venezia e Giovanni Ricci, anche egli di 36 anni, residente a Marina di Campo (Isola d'Elba).

Il Pelosin e il Ricci, quattordici anni fa, la sera del 5 ottobre 1950, nel periodo del loro servizio militare, uccisero, sul fiume Reno, a Casalecchio, l'impiegato Luigi Longhi, di 51 anni, col quale si erano accompagnati, colpendolo prima alla testa con dei sassi e quindi soffocandolo.

Depredarono poi la vittima di una borsetta di pelle, contenente un anello d'oro del valore di 100.000 lire, la fede, una catenella con una medaglietta pure d'oro e il portafogli. Prima di allontanarsi occultarono il cadavere sotto due macigni distanti una ventina di metri dal luogo del delitto. La mattina dopo un pescatore, Carlo Bernardoni, recatosi lungo l'argine del fiume a stendere le reti, trovò il cadavere. Le indagini sul delitto si protrassero per tre anni, poi la pratica venne archiviata.

Tredici anni dopo, l'8 maggio scorso, il Pelosin, giunto alla stazione di Bologna, si presentò alla polizia ferroviaria dichiarando di aver ucciso il Longhi. Aggiunse di voler espiare la sua pena per porre fine al tormento che lo travagliava continuamente. Egli consegnò anche agli agenti una pistola a tamburo carica di sei proiettili, con la quale — disse — si sarebbe ucciso qualora gli fosse mancato il coraggio di confessare il suo delitto.

Il Pelosin fece poi il nome di Giovanni Ricci, che all'epoca del delitto militava con lui a Bologna nei carristi, in servizio di leva presso la caserma «Mameli». Il Ricci venne arrestato il giorno successivo in casa sua all'Isola d'Elba.

Il processo sarà discusso nella prima sessione primaverile della Corte d'Assise.

Celano l'ha spuntata

Rivolta per il treno

CELANO, 5.

Situazione ancora tesa a Celano dopo la «battaglia» di ieri. Tutta la popolazione è scesa in campo bloccando il direttissimo Pescara-Roma, per protestare contro l'insostenibile situazione in cui gli abitanti della cittadina abruzzese si sono venuti a trovare per quello che riguarda i collegamenti con la vicina Avezzano.

Lavoratori e studenti che quotidianamente debbono recarsi nella città marsicana sono costretti a servirsi di un treno che li porta ad Avezzano con circa due ore di anticipo sul normale orario. Ciò accade da anni, con un disagio che è facilmente intuibile. Alla base di una tale situazione vi è la decisione della F.S. di far fermare a Celano solo gli accelerati. Diretti e direttissimi tirano via, quasi Celano fosse un qualsiasi casello di campagna.

Martedì scorso i duecento studenti di Celano scesero in sciopero. E' stato il segnale della protesta. Tutta la popolazione si è schierata al loro fianco. Circa tremila persone hanno invaso la stazione ferroviaria bloccando il treno Pescara-Roma e ostruendo la sede ferrata con macigni, traversine, con tutto quello che capitava sotto mano. Sono intervenuti i carabinieri, i quali di lì a poco hanno ricevuto rinforzi da Avezzano e dai reparti di PS dell'Aquila. Sul posto si è recato anche il vice questore dell'Aquila dott. Rizzo.

Ad un certo punto i poliziotti hanno fatto ricorso ai candelotti lacrimogeni. Ma con scarso successo, perchè la folla si è affrettata a rilanciarli contro di loro. Gli scontri si sono protratti per circa due ore. Le comunicazioni tra Roma e il versante adriatico hanno subito fortissimi ritardi e negli scontri i carabinieri hanno riportato una ventina di feriti. Anche numerosi dimostranti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

In seguito alla compattezza ed alla decisione con cui la manifestazione è stata condotta il ministero dei Trasporti ha deciso che tutti i treni in transito per Celano vi facciano sosta — fino al 30 maggio — per consentire agli studenti celanesi di raggiungere in orario la scuola di Avezzano. Inoltre l'amministrazione delle Ferrovie studierà di soddisfare le richieste della popolazione con il treno 1781, opportunamente modificato.

New York

Catena del vizio con signore della «buona società»

MINEOTA (USA), 5.

Una rete per lo sfruttamento della prostituzione clandestina nella quale risultano implicate numerose signore della cosiddetta buona società di New York, è stata scoperta nella cittadina di Mineota. Il Gran Giuri di Nassau (Long Island) ha iniziato un procedimento a carico di 13 donne. Sono tutte sposate e residenti nella zona dei villini residenziali.

Si sospetta che la catena sia diretta da individui legati al «Sindacato del crimine». Il giro d'affari — ha rivelato il magistrato — ammontava a diverse centinaia di migliaia di dollari all'anno. Le donne fermate hanno già fornito i nomi di duecento clienti abituali.

IERI OGGI DOMANI

Ecco la prova!

MELBOURNE. — *L'emigrante italiano Giuseppe Cua, di 22 anni, è stato condannato dal tribunale di Mildura a quattro mesi di reclusione per aver staccato con un morso un orecchio ad un compatriota durante una lite. Non essendo presente la vittima, è stato presentato come prova ai giudici l'orecchio, appartenente a Luigi Monteleone.*

Perchè «Terribile»

MOSCA. — *Ivan IV si meritò l'appellativo di «terribile», oltre che per la sua perfidia, anche per le sue orribili fattezze. Dagli studi sul cranio, che è stato rinvenuto recentemente durante alcuni scavi, l'antropologo Gherassimov ha potuto dedurre che Ivan il Terribile aveva una faccia molto stretta, un grossissimo naso e la bocca piccola. Lo ha riferito radio Mosca.*

La cavalla morta

ROMA. — *Trecentomila lire più gli interessi legali dovrà pagare il gestore di una scuderia romana, il signor Luigi Padorani, al proprietario di una cavalla da corsa morta in seguito al crollo di una scuderia, sita in piazza Valle Giulia 11. Per tenere la sua velocissima «Stella» nella suddetta scuderia il proprietario, Pietro Eleuteri, pagava 30.000 lire al mese.*

La regina abdicherà

NIZZA. — *La sedicenne Martine Kalten, eletta regina del carnevale di Nizza, dovrà probabilmente abdicare, perché il padre, mistane la fotografia sui giornali, si è recato immediatamente a protestare presso il comitato organizzatore. La fanciulla si era presentata al concorso sotto falso nome e senza il consenso paterno.*

Contrabbando esplosivo

TREVISO. — *Le guardie di finanza della brigata di Valdobbiadene hanno fermato un motofurgoncino con a bordo il 47enne Curzio Frare e l'amico Lino Cozza, entrambi da Guia, convinti di trovarvi sigarette di contrabbando. Il mezzo era invece carico di granate — ce n'erano 187 — che i due hanno detto di aver trovato in una riserretta sotterranea dell'epoca della prima guerra mondiale, in località Ronce di Col San Martino. Essi sono stati denunciati.*

Un'altra tassa

BONN. — *Il ministro delle finanze, Rolf Dahlgruen, ha proposto che anche i proventi delle donne tedite alla prostituzione vengano tassati come tutti gli altri redditi. Ad una protesta avanzata da un deputato democristiano il ministro ha replicato che la decisione definitiva spetta alla più alta magistratura finanziaria del paese.*

Grotteria

Crolla la passerella feretro nel torrente

Indignazione popolare per la mancata costruzione di un indispensabile ponte

GROTTERIA, 5.

Macabro episodio ieri sul fiume Torbido, nei pressi di Grotteria. Sulla traballante passerella che in quel punto scavalca il corso d'acqua transitava un corteo funebre. Veniva portata al cimitero la salma di Nicola Panetta, di 83 anni. I quattro portatori erano seguiti dai parenti del defunto.

Uno di essi ad un tratto ha perso l'equilibrio ed è precipitato tra i flutti trascinandosi la bara ed altri due portatori. Il coperchio della bara, per l'urto, saltava ed il cadavere rimaneva in preda ai flutti che lo sbattevano contro la riva una trentina di metri più in là. La violenza delle acque fratturava gli arti del morto e ne sfregiava il viso. Il recupero è stato possibile grazie al coraggio di alcuni volenterosi che si sono gettati in acqua. La salma è stata poi ricomposta nella bara ed il mesto corteo ha proseguito sino al cimitero. Qui l'accaduto è stato riferito ai carabinieri.

Oltre 200 persone, tutte abitanti nella frazione oltre Torbido, improvvisavano una manifestazione di protesta richiedendo la costruzione di un ponte sul fiume. Lo stesso ponte del quale si parla da più di 50 anni ma al quale non si è mai posto mano. Il sindaco ed i carabinieri, dopo uno scambio di idee di oltre due ore con i dimostranti, hanno inviato energiche proteste alla Prefettura sollecitando anche l'interessamento del ministro dei Lavori Pubblici, attualmente in visita in Calabria, affinché siano migliorate le impossibile condizioni di vita della popolazione della zona.

NAONIS

...è differente!

fra tutte una sola è la prima ballerina...

...fra tutti solo il televisore NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

carla tracci

IV 6401 N

frigoriferi televisori lavatrici cucine

RAI TV programmi

Scompare dal video

Stasera alle 21,15 sul secondo canale va in onda l'ultima puntata di «Mastro don Gesualdo» che ha per protagonista E. M. Salerno

primo canale

8,30	Telescuola	
12,55	Innsbruck	Olimpiadi invernali: gara di discesa femminile
17,00	Il tuo domani	Informazioni per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	«Zurli mago del giovedì»
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,40	TV degli agricoltori	
20,00	Telegiornale sport	Giochi olimpici
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Chi semina vento...	Racconto sceneggiato
21,50	Katina Ranieri	e le sue canzoni
22,30	Safari	«La lunga caccia al rinoceronte»
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Mastro Don Gesualdo	riduzione televisiva del romanzo omonimo di Giovanni Verga. Con E. M. Salerno, Lydia Alfonsi
22,15	Canta Pat Boone	
22,40	Sport	Da Innsbruck: pattinaggio artistico singolo maschile

In conseguenza dello sciopero in corso, i programmi radiofonici continueranno — come ieri — ad essere trasmessi a reti unite: tutta musica alternata, ogni ora, da un notiziario. Quelli televisivi dovrebbero subire solo qualche spostamento